Bomba nel cantiere e tentata estorsione, in manette due esponenti del clan Cava

Scritto da Red.
Mercoledì 26 Febbraio 2014 19:07



AVELLINO – Tentata estorsione, danneggiamento, detenzione e omessa denuncia di materiale esplodente: questi i reati, aggravati dal metodo mafioso, contestati dalla Dda presso la Procura della Repubblica di Napoli a due esponenti del clan Cava, il sodalizio del Vallo di Lauro da sempre rivale dei Graziano, cui gli agenti della squadra mobile della questura di Avellino hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip del Tribunale di Napoli.

L'attività investigativa era stata avviata nel luglio scorso quando, nella notte, fu fatto esplodere un ordigno che danneggiò un container posto all'interno di un cantiere di un'impresa edile di Moschiano impegnata nella realizzazione di un immobile a Marzano di Noia. Le indagini, considerate le modalità esecutive dell'attentato, furono subito indirizzate verso persone ritenute affiliate al sodalizio dei Cava, organizzazione camorristica tuttora attiva in quel territorio nonostante le numerose indagini condotte in passato che ne hanno fortemente limitata l'azione criminale. Grazie all'approfondimento investigativo è stato possibile ricostruire nel dettaglio la vicenda estorsiva e le gravi minacce subite dall'imprenditore culminate nell'attentato del luglio dello scorso anno. In particolare è emerso che la decisione di danneggiare il cantiere fu la conseguenza del rifiuto dell'imprenditore a pagare la cifra di 30.000 euro richiesta a titolo estorsivo. Una delle due persone colpite dalla misura cautelare è un nipote di Cava Biagio, ritenuto capo dell'omonimo sodalizio.